

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6504	21 giugno 2011	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 20 settembre 2010 presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi "Ricostituire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

ci preghiamo presentare il nostro rapporto scritto, ai sensi dell'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, sull'iniziativa parlamentare del 20 settembre 2010 presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i verdi "Ricostituire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino".

I. QUADRO GENERALE

Il quadro generale descritto dagli estensori dell'iniziativa non è del tutto corretto e ci permettiamo pertanto di precisarne alcuni aspetti.

Per una corretta comprensione dell'andamento delle catture nelle nostre acque e in particolare nei corsi d'acqua non è sufficiente l'immagine sommaria trasmessa attraverso i comunicati affidati agli organi d'informazione. Infatti per la natura stessa di quest'ultimi, lo spazio ragionevolmente concesso a questo argomento non è sufficiente ad un'analisi di dettaglio.

Siccome il quadro complessivo delle catture nei corsi d'acqua è fortemente influenzato dal fiume più importante (il Ticino), per il 2009 ne è risultata un'immagine negativa nel suo complesso. Per poter affrontare con maggiore cognizione di causa la tematica proposta dall'iniziativa, risulta necessario un esame maggiormente dettagliato.

Le catture sono influenzate da diversi fattori quali le condizioni meteorologiche, le portate dei fiumi, la loro torbidezza, ecc. che possono variare di anno in anno, ma tendono a livellarsi sulla media del periodo.

Il fattore principale che incide in modo diretto sulle catture è comunque la pressione di pesca. Infatti, se i pescatori riducono le ore di pesca, calano anche le catture. Questo non significa tuttavia ancora che vi sia una riduzione dello stock di pesce disponibile.

La pressione di pesca, che varia nel tempo, viene rilevata dalla statistica assieme alle catture ed è quindi possibile coinvolgerla nell'analisi dei dati, traendone delle indicazioni che meglio rappresentano l'andamento del popolamento ittico.

I grafici della Fig. 1 mostrano a titolo esemplificativo gli andamenti delle catture nei vari settori di rilevamento statistico del fiume Ticino. Sulla sinistra sono riportate le catture espresse in numero di individui, mentre sulla destra le catture sono espresse in CPUE, ossia catture per unità di sforzo di pesca, espresse in no. di catture per ora di pesca

(catture/h). Le scale sono diverse da settore a settore per evidenziare meglio le tendenze all'interno del singolo comparto.

L'interpretazione degli andamenti suggerisce che laddove si verifica un calo numerico delle catture a fronte di una stabilità delle CPUE lo stock piscicolo non abbia subito significative modifiche, mentre dove le CPUE mostrano tendenze significative alla diminuzione si deve ipotizzare un calo dello stock pescabile.

Per il fiume Ticino i dati riportati in grafico ci dicono quanto segue:

1. nei primi anni successivi all'inizio del rilevamento dei dati si registra in tutti i settori un calo sia delle catture che delle CPUE. Questo indica che ci si trovava in una fase di erosione dello stock pescabile, con una riduzione delle popolazioni ittiche;
2. nel 2000 è stata aumentata la misura minima di cattura per la trota fario da 22 cm a 24 cm in tutti i corsi d'acqua del Cantone. Questo provvedimento ha contribuito a stabilizzare la situazione quasi ovunque, fatta eccezione per alcuni settori nei quali ha comunque rallentato sensibilmente il declino;
3. nel fiume Ticino in Valle Bedretto, in base alle CPUE la situazione risulta stabile dal 2002 in poi e quindi il calo delle catture degli ultimi tre anni è principalmente legato al calo della pressione di pesca;
4. lo stesso vale per il Ticino in Alta Leventina, fatta eccezione per il 2009, dove si riscontra un repentino calo delle CPUE;
5. le CPUE indicano che nei settori L2 (Media e Bassa Leventina), BD (Riviera) e BN (Bellinzonese), a una fase di stabilità successiva al 2000 e durata 4-6 anni ha fatto seguito un discreto miglioramento della situazione seguito da un nuovo calo negli ultimi tre anni, equiparabile a quello osservato alla fine degli anni '90;
6. il valore medio delle CPUE è significativamente inferiore nei settori di pianura del fiume (BD e BN) sin dall'inizio dei rilevamenti, a testimonianza del fatto che la situazione precaria in questi settori ha in parte origini più remote.

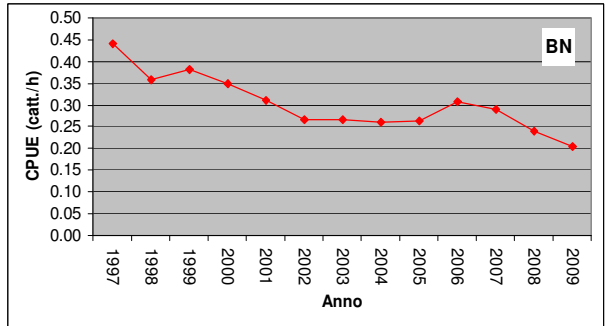
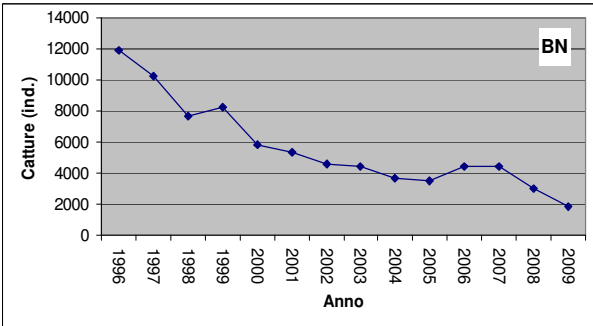
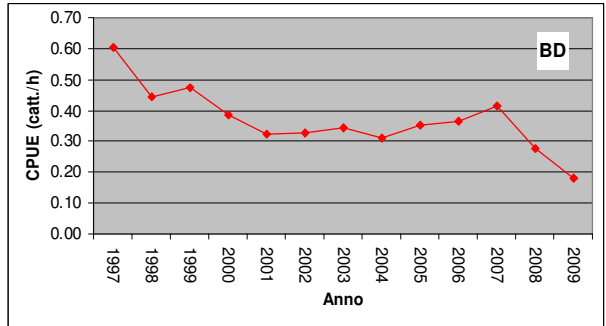
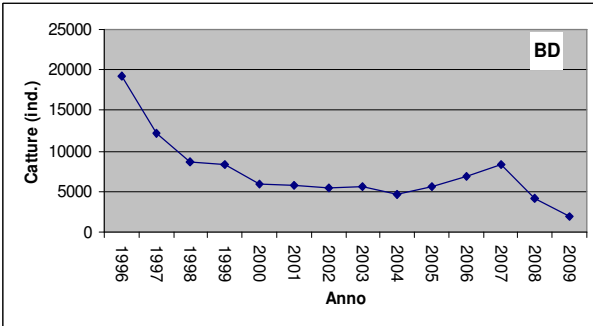
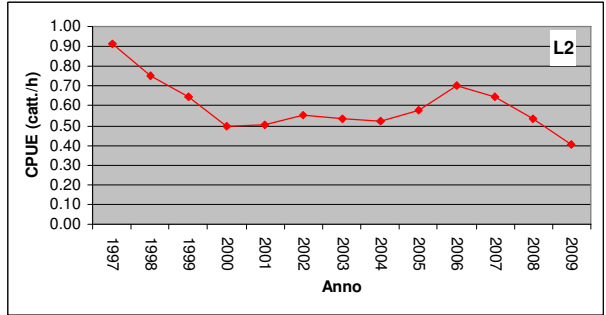
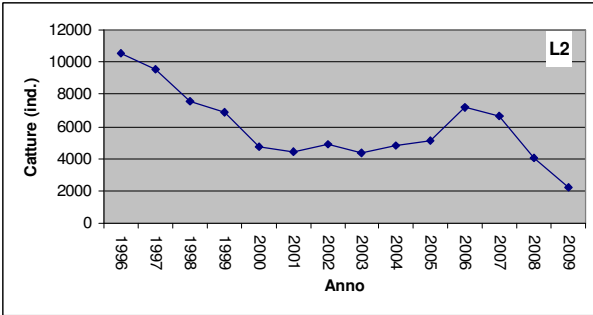
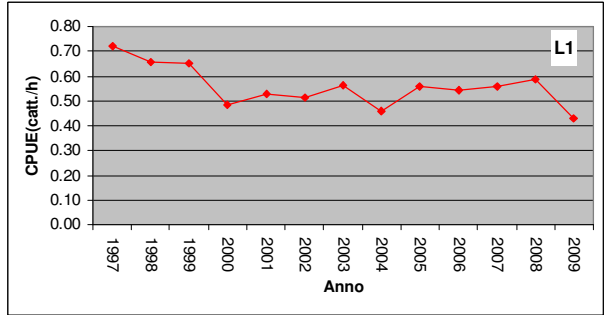
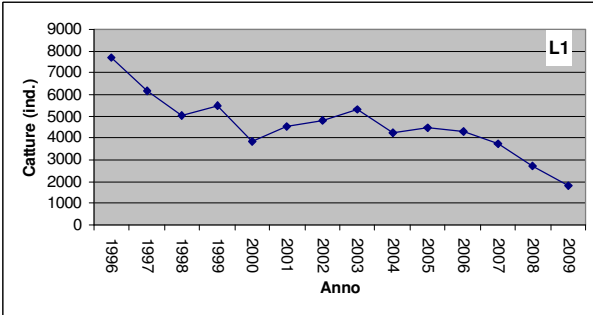
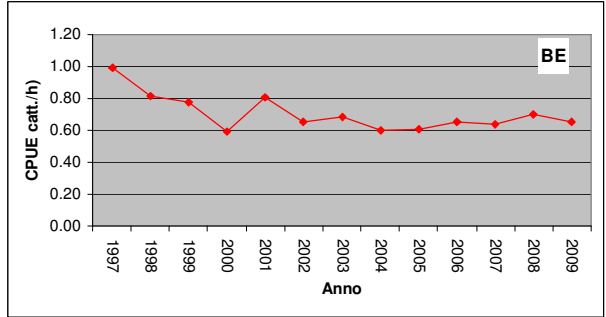
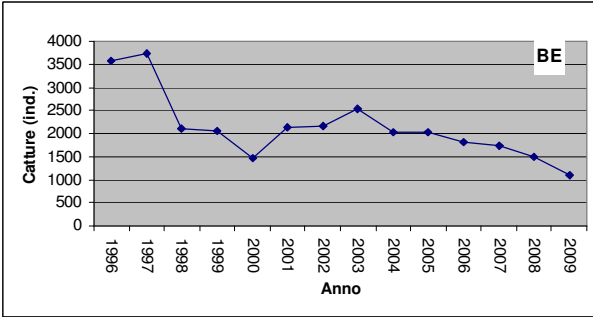


Fig. 1 - Evoluzione delle catture (no. individui) e delle CPUE (catture/h) nei vari tratti del fiume Ticino dal 1996 al 2009.
 Be: Valle Bedretto; L1: Alta Leventina; L2: Media e Bassa Leventina; BD: Riviera; BN: Bellinzonese (fino alla foce).

Questo tipo di analisi è stato effettuato per tutti i settori di rilevamento statistico. Nell'impossibilità di trattare nel dettaglio tutti i casi, abbiamo riassunto le risultanze in una sintesi in forma tabellare (Tab. 1).

Settore	Zona	Fiumi	1996-2000	2000-2006	2006-2009	Giudizio
BE	V. Bedretto	Ticino	↘	↗ →	→	■
L1	Alta Leventina	Ticino	↘	→	→ ↘	■
L2	Media Leventina	Ticino	↘	↗ →	→ ↘	■
BD	Riviera	Ticino	↘	↗ →	→ ↘	■
BN	Bellinzonese	Ticino	↘	↗ →	→ ↘	■
B1	Blenio superiore	Brenno	↘	↗ →	→	■
B2	Blenio inferiore	Brenno	↘	↗ ↘	↗ ↘	■
VZ	Verzasca	Verzasca	↘	↗ →	→	■
M1	Alta V. Maggia	Maggia	→ ↘	→	→	■
M2	Media V. Maggia	Maggia	↘	→ ↘	↘ →	■
M3	Bassa V. Maggia	Maggia	↘	↘	→	■
OM	Onsernone e Cento V.	Ribo/Melezza	↘	→	→	■
CE	Luganese	Ved. Cass. Magl.	↘	↘ →	→	■
ME	Mendrisiotto	Breggia/Laveggio	↘	→	→	■

- ↗ Incremento
- Stabilità
- ↘ Calo, trend confermato
- ↘ Calo, trend non confermato
- Situazione stabile
- Necessità di monitoraggio
- Necessità d'intervento

Tab. 1 - Sintesi sinottica dell'evoluzione delle CPUE (catture/h) dal 1996 al 2009 nei corsi d'acqua principali del Canton Ticino.
 Il giudizio è riferito alla situazione dell'ultimo periodo.

La tabella evidenzia che la situazione in buona parte dei corsi d'acqua ticinesi è tutto sommato tranquilla. Per il fiume Ticino (eccettuata la parte superiore: BE, L1) si manifesta invece la necessità di correttivi incisivi per tentare di invertire il trend negativo degli ultimi anni ed è quindi su questo corso d'acqua che vanno focalizzate le nostre attenzioni. Proprio per questo motivo, nel 2005 la Commissione consultiva sulla pesca aveva deciso di commissionare uno studio per avere un quadro più preciso della situazione (studio da poco concluso; DRIFT 2011).

II. FATTORI PRINCIPALI D'INCIDENZA

Nel capitolo precedente abbiamo visto che la definizione di situazione drammatica non può essere estesa a tutti i corsi d'acqua, ma vale certo per il fiume Ticino nella sua parte inferiore.

Attribuire all'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) la responsabilità di questa situazione per non avere adeguato la misura minima di cattura come richiesto dalla mozione Gysin e cofirmatari "Salvaguardia della trota fario nel fiume Ticino" (23 giugno 2008) è fuori luogo, in quanto le decisioni sulla regolamentazione della pesca sono di competenza dello scrivente Consiglio e non dell'UCP, oltretutto l'affermazione ci sembra pure azzardata e riduttiva.

I fattori che possono avere contribuito all'evoluzione negativa del popolamento ittico in questo comparto fluviale sono infatti molteplici. I principali a nostro avviso sono i seguenti:

- a) la dinamica idrologica totalmente artificiale con la discontinuità dei deflussi causata dalle restituzioni delle centrali idroelettriche;
- b) la pressione predatoria degli uccelli ittiofagi;
- c) la gestione non ottimale della pesca.

a) Dinamica idrologica

La situazione in questo ambito è sensibilmente peggiorata dopo il 2000 (DRIFT 2011) con la liberalizzazione del mercato energetico. Questa dinamica incide in modo particolarmente negativo sul successo riproduttivo della trota siccome parte delle aree riproduttive vengono messe in secca in situazione d'inattività delle centrali, causando la morte di parte delle uova che i pesci depongono d'abitudine in acque poco profonde. Gli avannotti che riescono a nascere vengono poi trascinati a valle dalle potenti correnti generate dalle portate di massima al momento dell'entrata in funzione delle centrali. Questa dinamica nefasta si perpetua sull'arco di tutto lo sviluppo giovanile dei pesci ed è particolarmente negativa per la trota, mentre per il temolo l'impatto negativo è meno marcato, siccome frega in un periodo dell'anno meno sfavorevole¹, a profondità leggermente maggiori e il novellame è meno legato al substrato e più avvezzo a giocare con la corrente.

Nonostante questa situazione lo studio citato ha potuto documentare che la riproduzione della trota, seppure con efficacia minore rispetto alle condizioni normali, è in grado di generare un certo numero di avannotti. La mortalità tra la nascita e il raggiungimento dell'età di 1 anno a seguito delle anomali condizioni idrologiche è però presumibilmente alta. Ciò nonostante, in autunno vi è ancora una certa presenza di novellame che sembra però ulteriormente diminuire nel corso dell'inverno successivo.

Questo tipo di impatto non è presente a monte della centrale AET di Personico e non può quindi essere invocato a spiegazione del calo registrato negli ultimi anni nel settore L2

b) Pressione predatoria degli uccelli ittiofagi

Negli anni successivi al 2004, la presenza di cormorani sul fiume Ticino si è stabilizzata e i valori medi annui sono oscillati tra 4 e 9 individui per rilevamento.

Non essendo disponibili dati precisi sul successo di predazione è difficile avere un'idea precisa del loro impatto sulla fauna ittica. Nella peggiore delle ipotesi, cioè ammettendo che ogni uccello censito sul fiume Ticino si sia saziato catturando pesci nello stesso, il prelievo effettuato dai cormorani corrisponderebbe, a dipendenza degli anni, al 15-22% di quanto prelevato dai pescatori nei settori BD e BN, con punte massime vicine al 30% negli anni di massima presenza. È tuttavia poco verosimile che i cormorani che frequentano il fiume riescano a soddisfare le loro esigenze alimentari pescando solo nello stesso e quindi è più realistico pensare a uno scenario con percentuali inferiori a quelle indicate sopra. Visto però che la predazione avviene specialmente nel periodo riproduttivo a spese di potenziali riproduttori di trota, la sua incidenza sulle generazioni future (mancato reclutamento) è comunque da ritenere significativa.

Va inoltre tenuto presente che negli ultimi anni è anche aumentata la presenza di smerghi (specie protetta), che pure si nutrono esclusivamente di pesci. Questi uccelli, per i quali non disponiamo di censimenti, sono specializzati nella cattura di pesci più piccoli rispetto

¹ La trota frega in inverno, quando il divario tra Q_{min} e Q_{max} è più marcato, il temolo si riproduce in primavera, quando questo divario è in parte lenito dalle maggiori portate di minima.

al cormorano e potrebbero essere chiamati in causa, assieme ai cormorani stessi, in relazione alla riduzione degli individui di 1 anno nel corso dell'inverno.

Se negli anni antecedenti il 2007 la presenza di cormorani era piuttosto confinata ai comparti BN e BD, negli anni successivi la specie si è spinta sempre più verso monte e dal 2009 ha incominciato a predare le popolazioni piscicole presenti nella zona Lavorgo-Chiggiogna (settore L2).

In questo settore, come d'altro canto nel settore L1, sono poi cresciute anche le colonie di airone cenerino (specie protetta), costantemente presenti da alcuni anni con almeno 5-7 individui per settore che si nutrono stabilmente nei corsi d'acqua locali. Da parte loro è ipotizzabile un consumo annuo di trote pari a 900-1200 kg/a per ognuno di questi due settori (L1 e L2), a fronte di un prelievo di 2000-4000 kg/a da parte dei pescatori.

c) Gestione non ottimale della pesca

L'UCP ha segnalato l'esigenza di una migliore protezione dei potenziali riproduttori tramite uno studio e il relativo rapporto pubblicato nel 2002. Nel rapporto si evidenziava la necessità di una maggiore tutela dei potenziali riproduttori di trota nel basso comparto del fiume Ticino, concludendo che un adattamento della misura minima da 24 a 28 cm avrebbe garantito un grado soddisfacente di protezione (63%).

La base dei pescatori ticinesi, rappresentata dalla Federazione Ticinese Acquicoltura e Pesca (FTAP), ha avvertito un aumento della misura minima, ritenendo che delle modifiche gestionali non fossero destinate ad avere effetti positivi senza un risanamento ambientale. Posizione che poteva anche essere condivisa in assenza di documentazione sulle possibilità di riuscita della riproduzione naturale.

Come già evidenziato in precedenza, le decisioni in merito alla regolamentazione della pesca non vengono prese dall'UCP, ma sono di competenza dello scrivente Consiglio sentito il parere della Commissione consultiva sulla pesca, nella quale siedono rappresentanti dell'UCP, della FTAP, dell'ASSORETI (pescatori professionisti) e degli ambientalisti.

Questo fattore non può in ogni caso essere invocato a giustificazione del deterioramento della situazione nel settore L2, dove le trote crescono più lentamente, il grado di protezione è maggiormente adeguato e la riproduzione ha un buon successo.

Come risulta dal quadro generale descritto in precedenza, la situazione insoddisfacente della popolazione ittica nel fiume Ticino è per ora limitata ai settori BN, BD e L2.

Per i primi due settori (BN e BD) i tre fattori d'influsso negativo presi in considerazione sono tutti presenti, ma quello predominante è sicuramente quello relativo alla dinamica idrologica.

Per il terzo (L2) è gravante, oltre alla pressione di pesca, quello relativo alla predazione da parte degli uccelli ittiofagi.

Da quanto esposto sopra si può concludere che è sbagliato attribuire la colpa della situazione in cui versa attualmente il basso fiume Ticino unicamente al mancato adeguamento della misura minima.

III. PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO SULLA PRESENTE INIZIATIVA

Gli obiettivi dell'iniziativa sono condivisi, ma siccome riteniamo che le sole modifiche di legge proposte non possano portare al raggiungimento degli stessi, il provvedimento finirebbe per essere solo una misura penalizzante per i pescatori, in contrasto con la volontà stessa degli estensori dell'iniziativa.

I provvedimenti proposti dall'iniziativa sono:

- la chiusura generale della pesca nei corsi d'acqua per due anni, eccezion fatta per la pesca con una sola mosca galleggiante priva di ardiglione;
- l'introduzione di un divieto di pesca in tutti i corsi d'acqua per tre giorni settimanali;
- l'introduzione di un divieto generale dell'uso di ami con l'ardiglione.

La chiusura generale della pesca non è giustificata, poiché, come chiarito in apertura a questo documento, la situazione è realmente critica solo nella parte inferiore del fiume Ticino.

Va altresì aggiunto un altro elemento importante alla riflessione: vi sono dei corsi d'acqua ticinesi dove si riscontra una buona riproduzione naturale, mentre ve ne sono altri in cui non vi è alcun riscontro del successo riproduttivo delle trote. Nei primi di solito i ripopolamenti artificiali non riescono a influenzare la consistenza della popolazione ittica e pertanto il risultato della pesca dipende essenzialmente dalla riproduzione naturale. Nei secondi invece sono i ripopolamenti artificiali a tenere in piedi il patrimonio ittico e di conseguenza il pescato. In questo secondo caso la protezione dei potenziali riproduttori non ha alcuna importanza e una loro accresciuta presenza potrebbe addirittura avere risvolti negativi (predazione intraspecifica).

La chiusura della pesca avrebbe quindi senso unicamente laddove vi sono condizioni adeguate alla riproduzione naturale e si riscontra una carenza di riproduttori da compensare in tempi relativamente brevi (es. basso fiume Ticino).

Da esperienze precedenti sappiamo comunque che gli effetti positivi di questo tipo di provvedimento rischiano di essere annullati in breve tempo al momento della riapertura della pesca, siccome l'incremento di pesci di buona taglia attirerebbe un numero abnorme di pescatori con conseguente netto aumento della pressione di pesca. In pratica in breve tempo il capitale di riproduttori ricostituito verrebbe così decimato.

La concessione della pesca con una sola mosca galleggiante ha l'aria di essere un favore alla cerchia di pescatori rappresentata dagli estensori dell'iniziativa, ossia i pescatori a mosca che - giova rilevarlo - rappresentano un'esigua minoranza all'interno della categoria.

Ci sono sicuramente altre tecniche di pesca che - se praticate correttamente - non causano particolari danni e altre ancora che sono in grado di selezionare le prede da insidiare in modo da evitare la cattura di pesci sottomisura.

Il danno causato al pesce durante la cattura non consiste solo e principalmente nella ferita inferta dall'amo, ma è piuttosto determinato dalle conseguenze fisiologiche² della battaglia sostenuta nel tentativo di sfuggire alla cattura, che nel caso della pesca con la mosca tende a protrarsi più a lungo rispetto ad altre tecniche di pesca (che fanno capo ad attrezzature più resistenti e potenti).

Sulla richiesta poi di imporre l'utilizzo di ami senza ardiglione si può aprire una discussione infinita. Interpretando questa misura come un provvedimento teso a facilitare una pratica della pesca basata sulla filosofia del *no kill (catch and release)*, riteniamo necessario sottolineare che la stessa è in palese conflitto con la legislazione federale in materia di pesca e di protezione degli animali.

In merito all'introduzione di giorni di divieto di pesca, rileviamo che il Canton Grigioni che pratica una regolamentazione di questo tipo la sta ora rivedendo, per consentire di pescare tutti i giorni della settimana, ma con una riduzione del numero giornaliero di catture.

² Si rammenta che la produzione di acido lattico dovuta a sforzi anomali e prolungati può portare anche alla morte del pesce nelle ore o nei giorni successivi alla cattura.

Evidenziamo che per tipologia almeno le due modifiche proposte attraverso gli art. 2 e 3 dall'iniziativa sono di pertinenza del Regolamento (RALCP) e non della Legge (LCP).

Nella loro conclusione gli estensori dell'iniziativa sottolineano l'esigenza di misure accompagnatorie a quelle proposte con l'iniziativa stessa, richiamando la mozione Gysin e sollecitando interventi di risanamento ecomorfologici e idrologici.

Per quanto riguarda gli interventi di risanamento sottolineiamo che con le modifiche recentemente apportate alla LPac gli stessi sono divenuti un obbligo di legge. Il Cantone è chiamato ad allestire una pianificazione entro i prossimi 4 anni e successivamente si passerà alla fase realizzativa che si svilupperà sull'arco di 20 anni. Le rivitalizzazioni saranno sovvenzionate dalla Confederazione, mentre gli interventi per il risanamento dei deflussi discontinui dovranno essere messi in opera da parte delle aziende idroelettriche e saranno finanziati tramite un fondo (gestito da Swissgrid) costituito tramite un supplemento di 0.1 centesimi per chilowattora sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione. È evidente che il risanamento ambientale ha ora buone prospettive di essere realizzato, ma sullo stesso si può contare solo a medio - lungo termine.

Lo scrivente Consiglio non intende comunque restare inattivo nel frattempo.

Il risanamento della situazione riscontrata nel fiume Ticino va realizzato forzatamente attraverso provvedimenti e interventi di vario tipo nei diversi campi, per i quali si prospettano tempi di realizzazione e valenze differenti (vedi Tab. 2).

Da parte nostra intendiamo mettere in atto tutte le misure auspiccate, iniziando al più presto con quelle realizzabili a breve scadenza.

Settore	Tipo di provvedimenti	Impatto dei provvedimenti	Realizzabilità
Idrologia	Sistemi di demodulazione (risanamento dei deflussi discontinui)	■	■
	Risanamento dei deflussi minimi	■	■
Morfologia	Interventi di grande portata sulla morfologia	■	■
	Riconnessione degli affluenti laterali	■	■
Idrobiologia e ittiologia	Rivitalizzazioni locali (meso/microhabitat)	■	■
Ittiologia	Adattamenti gestionali	■	■
	Contenimento della predazione da parte degli uccelli ittiofagi	■	■

■	Impatto determinante
■	Impatto importante
■	Impatto relativo nelle condizioni attuali che può sviluppare tutte le sue potenzialità solo dopo il risanamento ambientale
■	Realizzabile in tempi brevi
■	Realizzabile in tempi brevi ma osteggiato dagli ambienti protezionistici
■	Realizzabile a medio termine
■	Realizzabile a medio lungo termine
■	Realizzabile probabilmente solo a scadenza delle concessioni

Tab. 2 - Provvedimenti proposti per il risanamento della tratta del fiume Ticino da Personico alla foce.

Per il risanamento **idrologico** sarà imprescindibile la realizzazione di bacini di demodulazione che potrebbe essere facilitata da un risanamento della situazione a livello dei deflussi minimi che ridurrebbe le superfici necessarie per la loro costruzione.

A livello di sistemazione **morfologica** sono possibili importanti interventi di valorizzazione ecologica dell'alveo con conseguente rivitalizzazione delle funzionalità ecologiche del fiume. Alcuni progetti di grande portata sono già stati realizzati (foce) o in fase di progettazione avanzata (allargamenti a Sementina e a Gudo).

I provvedimenti per il risanamento idrologico sono vincolati, in base alle nuove disposizioni di legge, ad una fase pianificatoria da elaborare entro i prossimi 4 anni e una fase costruttiva entro il ventennio successivo. La rinaturazione sarà invece pianificata a livello cantonale tenendo conto anche delle necessità del risanamento degli aspetti idrologici.

Sarà fra i compiti prioritari del Dipartimento del Territorio fare in modo che questi termini vengano rispettati e che il risanamento sia compiuto nei tempi più brevi possibili.

Per interventi di risanamento nel campo **idrobiologico - ittiologico** si intendono quegli interventi di tipo prettamente locale o puntuale (tipo posa in alveo di blocchi ciclopici o alberi abbattuti lungo le rive) tesi a creare ambienti diversificati e particolarmente favorevoli alle biocenosi acquatiche e ai pesci in particolare. Questi interventi non sono tali da modificare la morfologia vera e propria dell'alveo e non sono comparabili agli interventi di rinaturazione. Essi possono comunque costituire un primo passo importante verso un recupero del fiume e hanno inoltre il pregio di essere relativamente poco costosi e realizzabili in tempi brevi in quanto non necessitano di una pianificazione particolare.

Nel **campo prettamente ittiologico** possono essere presi in esame diversi tipi di provvedimenti gestionali.

L'incremento della misura minima per la trota di cui si è già disquisito in precedenza è quello che promette la maggiore efficacia. Secondo lo studio DRIFT (2011), una misura minima di 29 cm permetterebbe di diminuire la percentuale di trote immature prelevate dall'attuale 31% all'11% e consentirebbe di portare il grado di protezione dei potenziali riproduttori dall'attuale ca. 30% al 70-80%. Nel primo anno di applicazione ciò comporterebbe una riduzione del 63% del numero di catture da parte dei pescatori. Negli anni successivi tale riduzione dovrebbe poi stabilizzarsi attorno al 30-40% rispetto alla situazione di partenza. Secondo DRIFT (2011) è difficilmente ipotizzabile che il provvedimento possa riportare ai livelli di pescosità del 1996 senza la mitigazione degli altri fattori con impatto negativo (deflussi discontinui, deficit morfologici, predazione da parte degli uccelli ittiofagi).

Una riduzione del numero di catture giornaliere è stata già da tempo esaminata dall'UCP e ultimamente anche da DRIFT (2011). Le disposizioni attuali per i corsi d'acqua consentono la cattura di 12 salmonidi al giorno. Si tratta di una regolamentazione particolarmente permissiva. Dall'esame dei dati statistici risulta però quanto segue:

- nel complesso dei nostri corsi d'acqua, quasi il 50% delle catture viene effettuato in battute di pesca con una singola cattura (Fig. 2) e una riduzione del numero giornaliero di catture da 12 a 6 comporterebbe una riduzione complessiva delle catture al massimo del 5-10%;
- nel comparto del basso fiume Ticino, oltre il 60% delle catture viene effettuato in battute di pesca con una singola cattura (Fig. 2), pertanto per ottenere anche solo una riduzione del 10% delle catture complessive bisognerebbe limitare le catture giornaliere a 3.

Una riduzione del numero giornaliero di catture è quindi nettamente meno efficace rispetto a un incremento della misura minima.

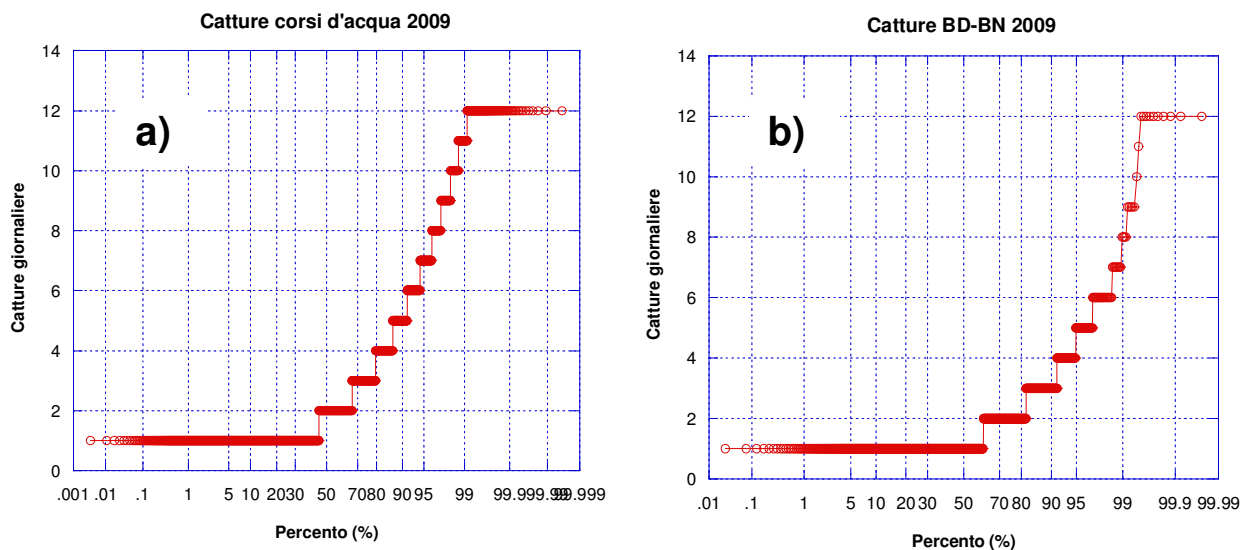


Fig. 2 - Catture del 2009 cumulate realizzate con 1, 2, ..., 12 catture giornaliere: **a)** in tutti i corsi d'acqua del Cantone; **b)** nei settori BD – BN.
Esempio di lettura: nei settori BD – BN il 95% delle catture è stato realizzato con catture giornaliere di 4 pesci o meno.

Qualsiasi misura che comporta un sacrificio da parte dei pescatori sarà difficilmente accettata dalla base se non sarà accompagnata da misure atte a garantire che il loro sacrificio non venga vanificato dagli altri fattori con incidenza negativa.

Si può facilmente concludere che nessuna delle misure nei campi idrobiologico e ittologico elencate sopra possa produrre effetti tangibili se realizzata singolarmente. Bisogna pertanto pensare a un pacchetto di provvedimenti ben coordinato che abbia delle possibilità di sortire degli effetti positivi in attesa dei provvedimenti a medio - lungo termine maggiormente incisivi.

IV. CONCLUSIONE

Ritenuto che gli interventi soggetti a pianificazione non possano entrare in gioco che a medio - lungo termine e assunto l'impegno di organizzare nel più breve tempo possibile le forze necessarie per intraprendere la pianificazione, lo scrivente Consiglio propone di procedere come segue.

A breve termine:

- predisporre i provvedimenti necessari per poter iniziare nel più breve tempo possibile la pianificazione del risanamento ai sensi delle nuove disposizioni della LPAc (deflussi discontinui, morfologia, percorribilità ittica);
- aumentare la misura minima nel comparto fluviale dei settori BD e BN da 24 a 30 cm. Questa misura - in linea con l'evoluzione recente e con le risultanze dello Studio DRIFT (2011) - potrà essere messa in vigore dal 1° gennaio 2012;
- provvedere a interventi di strutturazione locale a favore dei meso- e microhabitat, in particolare quelli specifici del novellame (individui 0+ e 1+). Questo tipo di provvedimento, proposto anche dalla Mozione Regazzi e cofirmatari "Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce" (15 dicembre 2010), può essere messo in campo già nei prossimi mesi (dopo l'estate) in

collaborazione con il Consorzio correzione fiume Ticino e dovrà poi essere portato avanti negli anni successivi nell'ambito delle normali attività di manutenzione;

- inasprire, se e dove necessario, la dissuasione della predazione da parte dei cormorani sui corsi d'acqua tramite il rilascio di un maggior numero di permessi e una maggiore estensione spaziale e temporale degli stessi. Questo tipo di provvedimento potrà essere preso a partire dall'autunno 2011.

La combinazione di queste misure dovrebbe garantire nei prossimi anni una migliore protezione dei potenziali riproduttori dalla pesca e dalla predazione da parte degli uccelli ittiofagi e di conseguenza la nascita di un maggior numero di avannotti, nonché di contrastarne meglio la mortalità dovuta ai deficit a livello dei loro spazi vitali.

Nel prossimo quadriennio, 2012-2015, si prevede di realizzare almeno uno dei due grossi progetti di rivitalizzazione sul fiume Ticino a valle di Bellinzona, più precisamente quello all'altezza del Boschetti di Sementina.

A medio - lungo termine:

- mettere in campo i mezzi e le forze necessarie per condurre a termine la pianificazione di cui sopra (termine ultimo fine 2014);
- provvedere a concretizzare quanto di competenza cantonale e a far realizzare quanto di competenza dei titolari di concessioni idroelettriche nel campo del risanamento ai sensi della LPAC.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella